

Non solo Zaia. Anomalie elettorali in Veneto

Inviato da Giulio Todescan
giovedì 01 aprile 2010

Ridere per non piangere? E' forse questo lo stratagemma che – insieme agli spritz – consente in questi giorni alla spezzettata e pallida sinistra veneta di sopportare l'ennesimo trauma psicologico dato dallo tsunami Zaia e dalla performance di Bortolussi, capace di non raggiungere nemmeno la metà dei voti del diretto concorrente. C'è stato pure chi, come il neo consigliere comunale di Portogruaro Ivo Simonella, ha lanciato una sarcastica proposta per «l'istituzione dell'area protetta del portogruarese centrale per la tutela del centrosinistra», in quelle poche aree del veneziano dove la marea verde non è passata.

Fa sorridere anche che lo stesso Bortolussi oggi sui giornali accusi Laura Puppato - sindaca Pd di Montebelluna [Tv] e possibile candidata alternativa per il centrosinistra fino a un mese fa – di volersi limitare ad essere il «capo della riserva indiana» della sinistra veneta. In realtà di «riserve» interessanti ce n'è più di una, e forse anziché demonizzarle si potrebbe studiarle. Proviamo a raccontarne alcune.

Dolo: provincia di Venezia ai confini con il padovano, riviera del Brenta da tempo minacciata da «grandi opere» come la Tav, la nuova [auto]strada camionabile, il passante [già realizzato], operazioni immobiliari in piena campagna come Veneto City e il nuovo ospedale della riviera. I molto attivi comitati riuniti nel Cat [comitati ambiente e territorio della riviera del Brenta e miranese – www.infocat.it] hanno messo insieme una lista civica insieme a Sinistra civica, una formazione uscita dall'amministrazione comunale di centrosinistra proprio in polemica con le sue scelte cementifere. Il centrosinistra uscente si ricandida con Udc e Idv, i comitati e Sinistra civica lanciano Il ponte del Dolo, puntando tutta la campagna sul No alle grandi opere. I risultati arrivano: vince il centrodestra con il 41,8%, secondo il Pd al 37,6%, terza Il Ponte del Dolo con il 10,8%, eletto un consigliere, Giorgio Gei. «L'Amministrazione uscente è stata punita perché non ha compreso come su ambiente e salute sia cresciuta sempre di più la preoccupazione tra i cittadini, così come non ha compreso l'importanza strategica della partecipazione come modalità di gestione democratica delle grandi questioni che toccano direttamente la vita dei cittadini» commentano i comitati, sventolando lo slogan «Yes, we Cat!».

A Portogruaro, ancora in provincia di Venezia, il sindaco Antonio Bertoncetto sostenuto da liste civiche di centrosinistra è passato al primo turno: l'anno scorso era stato eletto, ma era risultato in minoranza in consiglio comunale, così si è dovuti tornare alle urne. Questa volta la maggioranza è in cassaforte, e in consiglio è entrato anche Ivo Simonaio, per la lista civica Portogruaro per la pace [www.lacittafutura.net]. Un risultato buono, il 4,18%, per una lista che si definisce rosso-verde ma ha aperto porte e finestre ai giovani e alle questioni territoriali. La conferma di un buon governo del comune di Portogruaro, che non a caso qualche giorno fa alla fiera Fa' la cosa giusta di Milano ha presentato il progetto «Portogruaro città solare», premiato dall'associazione dei comuni virtuosi.

Anche a Malo [Vi] si votava per il consiglio comunale: anche qui un paese pesantemente interessato dall'autostrada pedemontana veneta, i cui lavori dovrebbero partire tra pochi mesi, in project financing. Dopo anni di denunce da parte di comitati e ambientalisti, lo scontento si sta estendendo e a mugugnare sono anche i tantissimi piccoli proprietari di terreni per i quali sono partite le procedure di esproprio. A Malo vince ancora la destra, ma nella lista Malo insieme, di centrosinistra, è stato eletto Lanfranco Tarabini, che da due anni fa parte del comitato difesa salute e territorio della valle dell'Agno-Malo [difesasaluteterritorio.blogspot.com]. «Lanfranco porterà in consiglio la necessità di elaborare uno studio di impatto ambientale circoscritto a Malo e dintorni – scrivono sul loro blog - che dia conto del vero impatto dell'Autostrada Pedemontana alla luce del progetto definitivo, nel quale si scopre ora la presenza di un camino di scarico che anticipa di alcune centinaia di metri le emissioni inquinanti della galleria alla frazione di San Tomio e al centro di Malo».

Finiamo il nostro piccolo tour a mille metri, fra le prealpi di Recoaro Terme: centro termale rinomato cento anni fa, da anni combatte con l'abbandono della montagna, le difficoltà del turismo e le ripetute crisi di quello che per tutti è «lo stabilimento», ovvero la fabbrica che produce le bottiglie d'acqua Recoaro. Qui la Federazione della sinistra l'altro giorno ha preso l'8,63%, percentuali più toscane che venete, come dice Giuliano Ezzelini Storti, magazziniere di ventotto anni e consigliere comunale di Rifondazione [www.rifondazionerecoaro.it]. L'anno scorso è stato eletto a furor di popolo, con il 13%, unica opposizione di sinistra alla giunta-ircocervo formata da un'alleanza fra Pd e Lega Nord. A questa tornata, ha ottenuto 244 preferenze solo nel suo comune [che ha seimila abitanti in tutto]. «Qui abbiamo mantenuto credibilità perché abbiamo lavorato come lavorava il vecchio Pci, come partito di massa e non di opinione» dice Ezzelini Storti, e poi racconta di delegati sindacali di sinistra nelle fabbriche della zona, di una sezione in pieno centro storico, di feste di Liberazione a ferragosto, dei trenta giovani comunisti iscritti e di un paese dove, nonostante la Lega non vada così male, gli immigrati partecipano anche alla festa paesana che da secoli saluta l'arrivo della primavera, l'ultima notte di febbraio. Fra questi monti c'è una fiera tradizione partigiana [proprio qui si svolgevano le scorribande dei «Piccoli maestri» narrati da Meneghello] e, a quanto pare, c'è un partito che, più che a una caserma o a un poltronificio, assomiglia a una specie di comunità.